



Enrico Strobino

SIGNORINO, VENERE E GLI STRACCI La *querelle* come dispositivo didattico

Dopo Bassano anche Imola dice no a Young Signorino. Lui provocatorio: "Dov'è la libertà?"



CesenaToday - 12 ore fa

Young Signorino, il controverso musicista cesenate che sta facendo discutere tutt'Italia, subisce un altro rifiuto, questa volta in Romagna [Leggi](#)

[Condividi](#) | [Avvisami](#) | [Commenta](#)

Mi accingo a scrivere queste righe stimolato dal contributo di Marco Lenzi dedicato al 'caso Young Signorino', il cui contenuto mi ha regalato più di uno spunto di riflessione.¹

Condivido: la *querelle* su ciò che si possa legittimamente definire 'musica' è vecchia come il mondo e di tanto in tanto si ripresenta, diciamo ogni qual volta ci si trovi di fronte a uno scarto rispetto a ciò che ci è più familiare. Più che plausibile quindi lo sguardo ironico e l'invito a ripensare a tutte le fesserie e i *troiai* musicali che hanno popolato la nostra adolescenza.

Detto questo, però, il problema mi si pone come 'insegnante-di-musica', un insegnante che da quasi quarant'anni è attraversato da dubbi su quale sia il suo ruolo/compito/funzione dentro alla scuola pubblica; un insegnante che ha praticamente cinquant'anni più dei propri allievi e che proviene, quindi, letteralmente, da un altro mondo.

Fa parte dei miei compiti *commentare il testo-Signorino* (inteso in senso ampio, di *oggetto culturale*)? Se la risposta è positiva, come penso, come posso portare avanti il compito, e con quali obiettivi? Per prevenirne la fruizione? Per indicare dove sta *il male*? Per cercare di cambiare i gusti di ragazzi e ragazze?

¹ Marco Lenzi, *Vecchi e giovani signorini (di nulla)*, in: www.musicheria.net
<https://www.musicheria.net/rubriche/diversita-culturali/5087-vecchi-e-giovani-signorini-di-nulla>

Insomma, di fronte ai troiai, faccio finta di nulla? Mi giro dall'altra parte? Ci faccio una risatina e basta?



Torniamo allora alla *querelle* che imperversa sul web. Forse per chi insegna proprio la *querelle* può trasformarsi in un potente dispositivo didattico: porre al centro un oggetto, un testo, imbastirci intorno un vero e proprio 'processo', con relativi capi d'accusa, testimonianze a favore o contro, pubblici ministeri e avvocati difensori, una giuria, un giudice, una sentenza di condanna, o di assoluzione piena, o ancora, per insufficienza di prove. Insomma, può diventare un gioco appassionante e pedagogicamente fondato. Occorrerà essere capaci di analizzare nei dettagli, di argomentare le proprie osservazioni e opinioni, ascoltare le posizioni altrui, prendere posizione, cercare e trovare prove, fare confronti.

Da parte mia, l'insegnante, potrà essere l'occasione per inserire sguardi inconsueti, paragoni, riflessioni a margine, crepe, fessure, spaesamenti.

Detto questo, comincio con l'osservare che Young Signorino non piace quasi a nessuno dei miei alunni e delle mie alunne.

Ascoltiamo in classe il brano *Mhm ha ha ha*.

Il problema sorge quando chiedo il motivo per cui a loro non piace.

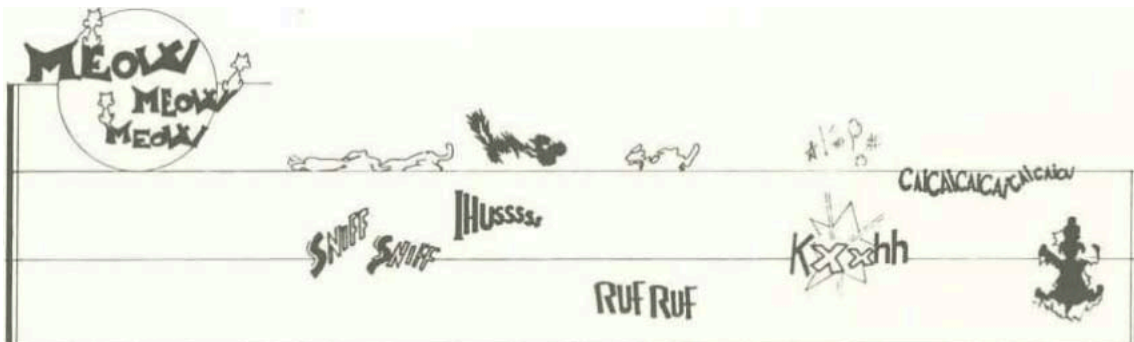
La mia classe non adduce il fatto che lui sia *un coglione*, come nel caso degli amici fb di Lenzi; per loro il capo d'accusa più indicato è che "il testo sia senza senso".

Attenzione: qui 'senso' è ciò che per me è 'il significato', quindi l'accusa è da leggersi come "le parole che usa Young sono senza significato".

Ecco fatto, eccomi costretto a tramutarmi in un batter d'occhio in avvocato difensore.

Ma come? - dico io - ma quante esperienze abbiamo fatto sul *nonsense*?

Certo, devo addurre le prove, e allora eccole. Vi ricordate i lavori sulle filastrocche? E *Stripsody*?



<https://youtu.be/0dNLAhL46xM>

Non vi basta?

E allora chiamiamo alla sbarra, oltre alla Berberian, anche noi stessi. Che mi dite della nostra *Mouth Music*?

<https://youtu.be/LRQeUccKwIY>



Da parte mia ascolto la cover del brano di Signorino, *Mhm ha ha ha* di Dolcenera² e ne rimango sinceramente colpito.

<https://youtu.be/NkCk5qvL5GU>

In effetti non si tratta di un semplice rifacimento ma di un'operazione *concettuale*, intelligente, metatestuale, potente, artistica. Il testo di Signorino, banale, *senza senso*, come dicono ragazzi e ragazze, è sovrapposto al secondo Preludio dal Clavicembalo Ben Temperato di Bach. Come dire: *La Venere e gli stracci*, il classico e lo scarto, il gioco dei contrari di Munari, lo spaesamento, il binomio fantastico di Rodari.



Michelangelo Pistoletto, *La Venere e gli stracci*

² La cantante Dolcenera ha realizzato varie cover di brani *Trap* per voce e pianoforte, fra cui il brano di Signorino *Hm ha ha ha*: <https://youtu.be/NkCk5qvL5GU>.

In più la cura di ogni minimo dettaglio, l'esecuzione di ogni sillaba che si fa materia vocale, scelta, modellata, scolpita, in netto contrasto con quella apatica di Signorino, anaffettiva, volutamente non emotiva, uniforme e spenta.

Quello che accade è la sorpresa dell'incontro inaspettato, stupore, spaesamento.

Il testo *nonsense* è l'unica cosa rimasta, tutto il resto è cambiato.

Ecco, allora non può essere lui il colpevole, la prova che motiva la condanna! Dolcenera è, per me, l'alibi perfetto.³

Ragazzi e ragazze mi paiono abbastanza convinti: l'accusa di assenza di significato non regge alla prova dei fatti, pena il dover processare tutta una serie di 'casi' che invece riteniamo completamente innocenti, per ammissione unanime.

Ecco allora una nuova accusa: il testo è *volgare*.

In che senso? - dico io.

Partono una serie di sguardi e di sorrisi ironici, soprattutto fra i maschietti.

Dopo qualche insistenza l'accusa viene formulata in modo più chiaro.

I versi di Young simulano l'atto sessuale, sono i suoni di quando si fa l'amore.

Devo esser sincero, io ascoltando Signorino questa connotazione non l'avevo colta.

L'accusa coinvolge però anche Dolcenera, anzi molto di più: qui la 'volgarità' è accentuata anche dal look sexy e dalle sue 'pose', oltre che naturalmente dalla sua voce che, come si è detto, è molto più 'musicale' anche in quella direzione.

Certo in Dolcenera il lato erotico è evidente. A me non disturba, anzi, come ho detto, l'apprezzo. Prendo atto però delle osservazioni che provengono dalla classe. Non sono convinto però che stia qui il vero motivo dei *dis-like* adottati dai miei alunni. In ogni caso non ho prove.

Dopo tutto questo non posso comunque uscire dalla classe senza essere arrivati a una sentenza, e io non voglio rimanere nel ruolo di avvocato difensore, non fosse altro per il fatto che non è credibile. Difendo il *nonsense*, certo, ma non per questo sono disposto a essere io a salvare Young!

D'altra parte dovrò pur formulare anch'io qualche accusa, se no è troppo facile.

Beh, ragazzi, io metterei un *dis-like* perché non sento il *gusto* di quelle sillabe, non è una *vox gustosa* come la nostra *mouth music*, o le onomatopее di Cathy Berberian; non riesco a vederci una personalità musicale, sono anonime, non mi acchiappano, non mi fanno la corte. Quelle di Dolcenera sì, quelle mi piacciono, mi attirano, mi fanno girare la testa, mi stupiscono.

La giuria condanna, all'unanimità. E lei prof.?

Non si può sempre far finta di niente, non si può portare il relativismo all'estremo, e quindi vada per il pollice verso: per me la sentenza è chiara: pollice all'in giù! Forse però cambierei il termine: non so se parlerei di *condanna*. Posso proporre un finale diverso per questo processo? Possiamo provare a spostarci dall'asse condanna/assoluzione a quello scelta/non-scelta?

Ecco, io non lo scelgo! Non lo condanno, non ho prove sufficienti, ma di certo non lo scelgo!

Per me può benissimo fare il concerto a Bassano, non sarei certo io a proibirglielo, ma io non ci andrei! E io, se fossi stato l'Assessore alla cultura, non l'avrei invitato fin dall'inizio; avrei certamente chiamato qualcun altro e quindi non mi sarei trovato nella situazione poi di proibire!

Intanto rifaccio i conti con i miei dubbi: forse la potenza dei *troiai* di oggi è molto più grande di quella di trenta, quarant'anni fa. La capacità di entrata delle *celebrità effimere* del mondo del web è capillare, copre età diverse, dalla scuola dell'infanzia all'adolescenza, molto spesso cattura pure i genitori, sorpassando quella che ai miei tempi era una soglia importante, che opponeva la mia musica a quella che ascoltava mio padre.

Altra riflessione: non voglio fare il moralista, so bene che bambini e bambine non ascoltano le parole delle canzoni: ma sarà vero? Quello che è appena successo in classe farebbe pensare il contrario. In ogni caso, so che vengono affascinati dal motore ritmico, dal *flow*, e così via.

D'altra parte penso anche che, come ci ricordano molti filosofi, noi siamo gli incontri che abbiamo fatto, sia reali che immaginari: amici, maestri/e, amori, libri, musiche, film e quant'altro. Se questo è vero dovrò pur riflettere, io-come-insegnante, sugli incontri che fanno i miei studenti, cercando di offrirne a mia volta.

Se compito della scuola è *aprire mondi*, come io penso, devo trovare un modo intanto per cercare di capire in quale mondo sono ragazzi e ragazze, per entrarci, scontrarmici, e cercare comunque di aprire qualche fessura, qualche spiraglio, verso nuovi incontri.

³ Lo stesso effetto ottiene il fenomeno web legato alle *cover* del misterioso musicista friulano che si fa chiamare *The André*, che ha realizzato vari brani interpretati con una voce del tutto simile a quella di Fabrizio De André. L'ultima realizzazione, in coppia con Dolcenera, è il brano *Cupido* (*Sfera Ebbasta Cover*).

E allora mi ritrovo a pensare che come insegnanti abbiamo solo un modo per cercare di condurre ragazzi e ragazze fuori dal recinto degli *oggetti di consumo* e questo modo non può certo essere quello di cercare di sostituire certi oggetti con altri.

Credo che si debba inseguire la disponibilità di un'opera e di un ascoltatore a dialogare, a moltiplicare sensi e significati, ad ascoltare molte più cose rispetto a quelle effettivamente dette. Forse è questo *atteggiamento*, questo *approccio*, questa *postura* che ci conduce oltre lo status del consumo a-critico.

L'unico modo è quello di cambiare lo sguardo, proponendo ogni tanto un modo di guardare che scava, che non si accontenta della prima sensazione, che mette in discussione, che si fa delle domande. Qui sta il mio compito di insegnante.

E se, nel frattempo, assisto alla rappresentazione finale nella scuola primaria frequentata da mia figlia, in cui non riesco a trovare una differenza seppur minima rispetto a una qualsiasi serata di Baby Dance che incontriamo al campeggio d'estate al mare? Sto esagerando se torno a casa con il cuore colmo di tristezza? Ma tutti i genitori sono contenti, scattano foto e girano video, applaudono non per benevolenza, come noi; loro sono davvero convinti, mi avvicinano e mi chiedono: bravissimi vero?

E allora siamo sicuri che alla lunga la musica non possa far male?

Ma non solo quella di Signorino, anche quella che si fa a scuola, cantando sopra una canzone già cantata, e facendo mossette da scimmiette ammaestrate?

Allo stesso modo, non dovrei esprimere il mio disgusto (o *dis-like*) verso un talent come *Amici* il cui format vorrebbe essere un modello di scuola? Questo non fa male?

A voi ragazzi e ragazze, piacerebbe se La Scuola fosse fatta come quella di *Amici*?

Non è per questi tipi culturali che io mi sento a disagio e non so più a chi dare il voto?

Ultima domanda: non sarà che stiamo assistendo a una metamorfosi dell'oggetto-musica, come si sta chiedendo Andrea Liberovici in una serie di trasmissioni su Radio3?⁴

Non sarà che il nostro sguardo di adulti, insegnanti, genitori, mediamente colti, cozza contro un oggetto che è cambiato, un oggetto il cui suono arriva mischiato con brandelli biografici, immagini, simboli, il tutto senza alcuna soluzione di continuità, dove un territorio entra nell'altro, vi si sfuma, vi si confonde? Non è che la musica oggi è altro da quello che intendo io? Il suono è soltanto la tessera di un puzzle, assolutamente pari per importanza a tutte le altre. Il tutto, come ho già detto, dentro a un dispositivo potentissimo, un gioco di specchi che tutto moltiplica e che non lascia scampo. Quasi tutti i miei ragazzi e ragazze conoscono Signorino non per la sua musica, ma per il suo personaggio fatto di suoni-vita-segni-interviste-video-immagini-eccetera-eccetera...



E allora è certamente vero che il fatto di essere *coglioni* non significa di per sé il fatto di non poter costruire (buona) musica. Ma la musica è una *nostra* preoccupazione, *nostra*, di noi adulti, insegnanti, colti. E allora mi chiedo: ma più coglioni incontriamo nella nostra vita e meno bene stiamo, o no?

Come sempre, alla fine, spero che aver discusso in classe con i miei ragazzi e ragazze di questi temi abbia fatto bene, non so se dal punto di vista musicale cambierà qualcosa, ma, mi dico, in ogni caso, farci delle domande e l'unica difesa che davvero abbiamo, sapendo che come sempre le risposte non ci sono, oppure, meglio, ce ne sono tante e diverse fra di loro.

Alla fine, leggo il posto di un amico su FB:

Comunque il teatro sarebbe nato non per intrattenere ma per sommuovere...

⁴ Andrea Liberovici, *Musica in metamorfosi*, 12 puntate all'interno di Radio 3 Suite, in onda per sei settimane a partire dal 2 Giugno 2018.

Metto il mio *like* e rifletto: e se al posto di 'teatro' mettessi 'musica'? No, ancora meglio, e se mettessi 'arti'? E se ci aggiungessi 'a scuola'?

Beh mi sembra convincente: le arti a scuola dovrebbero entrare non per intrattenere ma per sommuovere. Grazie Fabrizio Cassanelli.

Per ora non trovo conclusione più convincente e, naturalmente, provvisoria. Grazie anche a Marco Lenzi, per avermi spinto a queste riflessioni.